

Il vento è cambiato: il Sud ha nelle mani la chiave del rilancio

Tanti i segnali positivi, con un 2025 che si apre con Agrigento capitale della cultura. Ma ora, per far sì che il Sud sia davvero la locomotiva d'Italia, è vitale potenziare al massimo livello l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area e individuare zone molto attrattive vicine ai porti

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

Vi sono dei momenti, quando sei vicino al mare, nei quali improvvisamente il vento si calma, tutto si ferma e poi comincia a tirare da un'altra parte. È la stessa sensazione che si sta avendo nel Mezzogiorno.

Che qualcosa, indipendentemente dalla volontà dei cosiddetti policy maker, stia cambiando. Che dopo un lungo periodo in cui il vento è soffiato sempre dal Nord, adesso, anche se non tira da Sud, vi è quel momento di calma che preannuncia il cambio di direzione.

Il 2025 potrebbe essere l'anno della svolta? Proviamo a mettere uno dietro l'altro i segnali che fanno presagire il cambio di direzione.

Il 2025 si apre con Agrigento, capitale della cultura. Non è la prima volta che una città del Sud è individuata per il presti-

gioso riconoscimento. Già nel 2018 Palermo aveva ricoperto tale posizione. Ma Agrigento è proprio il simbolo del riscatto.

Tra le ultime posizioni per qualità della vita, con un tasso di disoccupazione particolarmente elevato, con una provincia nella quale ancora mancano i servizi essenziali, a cominciare dall'acqua, non collegata né con un'autostrada né con una rete ferroviaria veloce, lontana da tutti gli aeroporti dell'Isola, ma con un

patrimonio culturale inestimabile e una Valle Dei Templi che è un must da visitare per qualunque viaggiatore, rappresenta una scommessa che finalmente il Paese tenta di vincere. Il concerto del canale Mediaset 5, nella notte di Natale, del gruppo il Volo ha evidenziato una bellezza sconosciuta a tanti.

Ma sono degli indicatori, se si vuole leggerli, anche i due concerti di Capodanno che vengono trasmessi sul canale ammiraglio della Rai dalla bellissima Reggio Calabria, da una Regione sempre marginale che adesso si sta imponendo per la sua bellezza.

Da una città che guarda verso Messina simbolo di quel ponte sullo stretto i cui lavori dovrebbero partire proprio quest'anno. Si tratta di un altro elemento indiscutibile di interesse per una realtà che per anni il resto del Paese voleva provare a fare affondare da sola.

I SEGNALI SIGNIFICATIVI
Mentre canale 5 di Mediaset trasmette da quella Catania, ricca non solo culturalmente, ma che ha un vulcano attivo che da solo potrebbe rappresentare un punto di interesse unico nel panorama italiano.

Mentre in provincia di Trapani, icona di resilienza e di creatività, Gibellina è stata nominata prima Capitale italiana dell'arte contemporanea, con il progetto Portami il Futuro per il 2026.

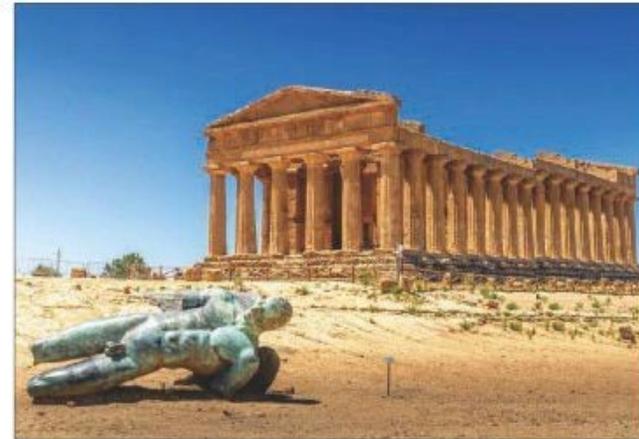
I segnali di un cambiamento di vento non riguardano, però, esclusivamente alcuni piccoli eventi, visto che quelli grandi ancora stentano ad arrivare, ma la capacità di mobilitazione che vi è stata contro la legge

sull'autonomia differenziata. Che non era prevedibile e ha lasciato smarcati i lombardo veneti leghisti.

Il successo della raccolta delle firme per riuscire a indire il referendum ha sorpreso le forze politiche, provocando delle prese di posizione, per esempio, da parte di Forza Italia, ma anche da parte di Noi Moderati e, in parte, anche da Fratelli d'Italia che probabilmente, al di là della approvazione o meno della possibilità di effettuare il referendum, e in quel caso anche dal raggiungimento del quorum del 51% degli aventi diritto, costituirà un punto di partenza del quale non si può potrà non tener conto.

Un altro elemento fondamentale che fa capire che vi è una brezza diversa riguarda il ruolo che sta riassumendo Napoli come altra capitale d'Italia nello sport, con una squadra che dà lezioni alle avversarie più titolate, con l'elezione del suo sindaco come presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, con i suoi cantanti, come Geolier, che riescono a imporre il napoletano anche a Sanremo, con i suoi Beni culturali come Pompei che diventano tra i siti più visitati d'Italia, mentre i suoi autori del '900 come Edoardo de Filippo spopolano in tv e quelli del 2000 come Sorrentino nel cinema, e il direttore Muti viene chiamato a dirigere il concerto di Capodanno di Vienna.

In tale contesto i movimenti meridionalisti non solo si moltiplicano, ma cercano di trovare un'intesa tra di loro per costituire una forza di opinione tale da indirizzare e costringere il



A sinistra, un'immagine della Valle dei templi ad Agrigento: la città è stata proclamata Capitale della cultura per il 2025. In basso, un progetto per il ponte sullo Stretto



governo nazionale, a parole centrato sul Mezzogiorno ma nei fatti molto disinvoltato, a occuparsene.

E per la prima volta comincia a diventare virale una campagna che invita i meridionali a comprare prodotti del Sud. Un'azione che potrebbe cominciare a impaurire un Nord bulimico che ritiene scontato il fatto che possa utilizzare una parte del Paese come proprio mercato di consumo.

LE INSIDIE DA EVITARE
E viene sdoganato un concetto che, se viene compreso adeguatamente, può diventare dirompente rispetto a una consapevolezza mai completamente raggiunta dai meridionali. Si tratta di acquisire la certezza di essere una colonia interna, della quale si estrae energia, come successo dagli anni '60 in poi con le raffinerie, lasciando tanto malattie e tumori, quanto per le proprie cliniche il proprio sistema sanitario, i guazzi formati per il proprio sistema manifatturiero e di servizi, non prendendo neppure

caratterizza il resto del Paese e che invece viene fermata, per quanto attiene alle autostrade, a Napoli e, per quanto riguarda l'alta velocità ferroviaria, a Salerno.

Lontani dal condividere il racconto di un Mezzogiorno locomotiva d'Italia, che ancora oggi è solo una speranza, perché il flusso migratorio continua a essere pesante, la convinzione è che l'approccio del governo è quello di un modello di sviluppo che prevede questa realtà come colonia interna.

Il tentativo di inondarla di paleoliche e impianti solari, senza dare nulla in cambio, continua a essere portato avanti in concomitanza con le dichiarazioni di una Regione Piemonte che si vanta di essere la prima nella con-

progettato, calcolato, i dal, gian, Furci, stri dai, emio No-

LA MOBILITAZIONE PER IL RILANCIO

Il racconto della locomotiva del Paese, se non vuole rimanere una pura e semplice enunciazione di più desideri, deve trovare nel potenziamento del manifatturiero una via vera di modello di sviluppo per il Mezzogiorno del Paese. Per riuscire a far questo è assolutamente necessario potenziare in maniera esponenziale l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area, e individuare, proprio come hanno fatto i Paesi a sviluppo ritardato o con aree importanti da promuovere, delle zone particolarmente attrattive vicine ai porti, irrinunciabili per chi vuole localizzare la sua attività. Cosa, ancora, che non può essere fatto che Am...

eriscour, impir, esse, sape, non o, di un No...

